

## **Monitor dei Distretti della Lombardia**

**Servizio Studi e Ricerche**  
Gennaio 2013

Executive summary

2

I 23 distretti tradizionali e i 3 poli tecnologici della Lombardia

4

1. L'export dei distretti tradizionali

4

2. L'export dei poli tecnologici

10

3. La Cassa Integrazione Guadagni (CIG)

13

Appendice Metodologica

18

Gennaio 2013

Trimestrale – n. 8

Intesa Sanpaolo  
Servizio Studi e Ricerche

Industry and Banking

*A cura di:*

Ilaria Sangalli  
Economista

*Database management:*

Angelo Palumbo

## Executive summary

**I distretti tradizionali della Lombardia hanno chiuso il terzo trimestre del 2012 con una lieve contrazione delle esportazioni a valori correnti: -1,5% il calo rispetto al terzo trimestre del 2011, per 4.528,4 milioni di euro esportati.** Si tratta del secondo trimestre di calo dell'*export* nel 2012, dopo le brillanti *performance* incassate per otto trimestri consecutivi, dalla seconda metà del 2010 al primo trimestre 2012. I risultati positivi dei primi tre mesi dell'anno hanno però agito da fattore di compensazione dei dati meno brillanti dei due trimestri successivi, permettendo al cumulato dei primi nove mesi del 2012 di chiudere in crescita dello 0,5% sul corrispondente periodo 2011.

La contrazione dell'*export* nel terzo trimestre è stata condizionata dalle *performance* dei primi tre distretti lombardi monitorati, appartenenti alla filiera **metalmecchanica**: i distretti dei metalli di Brescia (-3,1% sul terzo trimestre 2011), dei rubinetti e pentolame di Lumezzane (-4,7%), della metalmeccanica di Lecco (-2,3%). Si tratta di tre realtà distrettuali che scontano il confronto con livelli 2011 particolarmente brillanti, oltre che l'andamento depresso dei consumi europei 2012 di acciaio (che ha interessato entrambi i primari mercati di riferimento, Germania e Francia). Altri esponenti della filiera metalmeccanica regionale, perlopiù quelli a forte specializzazione meccanica, sono riusciti, invece, ad incassare risultati di crescita dell'*export* nel confronto con il terzo trimestre 2011, ad iniziare dalle macchine per la concia della pelle di Vigevano (+15,5%, con valori di *export* superiori a quelli della fase pre-recessione 2009).

Anche i distretti appartenenti alla filiera **agroalimentare** hanno archiviato il terzo trimestre 2012 con una crescita complessiva delle esportazioni, in controtendenza con l'andamento medio dell'aggregato regionale (+26,6% per le carni e salumi di Cremona e Mantova, +17,2% per i vini di Franciacorta, +8,1% per il lattiero-caseario lombardo, +2,5% per il riso di Pavia, dopo un primo semestre 2012 con esportazioni ancora in contrazione). Tutti e tre i distretti hanno incassato anche un *export* superiore, in livelli, a quello dei primi nove mesi del 2008.

Risultati positivi sono stati registrati anche dai distretti della filiera del **legno**, con in testa il legno e arredamento della Brianza (+10,1% sul terzo trimestre 2011), sempre attivo dal punto di vista delle iniziative di internazionalizzazione.

*Performance* più eterogenee per i distretti del **sistema moda/tessile**. Sembrano resistere agli urti della crisi le vendite estere delle calzature di Vigevano (+9,9% nel terzo trimestre 2012), che puntano sul presidio della fascia alta del mercato (il secondo mercato di riferimento è rappresentato dagli Emirati Arabi Uniti). Tale distretto mostra però, al contempo, un forte stacco dai livelli di esportazione dei primi nove mesi del 2008 (-30,4%), ad indicare comunque la fase di criticità che sta interessando le vendite nazionali di calzature, per via della contrazione dei consumi. E' ciò che rileva l'Anci, l'Associazione nazionale calzaturieri italiani, in una recente indagine congiunturale. Crescita anche per le esportazioni del distretto seta-tessile di Como (+2,6% sul terzo trimestre 2011), che beneficiano anch'esse del traino del mercato del lusso. Le produzioni dei restanti distretti della filiera si sono mostrate, invece, in sofferenza. L'*export* della calzetteria di Castel Goffredo (-10,9% nel terzo trimestre), che pure vanta marchi riconosciuti in tutto il mondo, ha scontato nel corso del 2012 fattori climatici avversi, che hanno interessato la stagione più importante per le vendite, nonché la contrazione dei consumi europei.

In calo anche le *performance* all'*export* dei distretti della **gomma/materie plastiche**, tra i quali spicca per importanza la "Rubber Valley" bergamasca (-6,4% sul terzo trimestre 2011). Si tratta di un distretto, quella della gomma del Sebino bergamasco, che si inquadra però su un profilo di crescita progressiva delle esportazioni, anche nel confronto con la fase pre-recessione 2009 (+22,7% la crescita nei primi nove mesi del 2012, rispetto ai primi nove mesi del 2008) e che continua a detenere la *leadership* europea indiscussa nel segmento di produzione di guarnizioni

in gomma e *teflon*, per uno svariato ventaglio di settori utilizzatori: dall'edilizia, alla rubinetteria, agli elettrodomestici, all'industria alimentare ecc.

Dal punto di vista dei **mercati** esteri con i quali si interfacciano i distretti tradizionali lombardi, da segnalare come tanto i nuovi mercati quanto i mercati maturi abbiano penalizzato la dinamica delle esportazioni nel terzo trimestre 2012. Tra i mercati maturi, infatti, solo gli Stati Uniti sono riusciti ad attrarre un flusso consistente di esportazioni, nel terzo trimestre ma anche, in generale, nei primi nove mesi dell'anno. Tra i principali mercati emergenti che sostengono le vendite estere dei distretti lombardi, solo Turchia, Cina, Brasile e Arabia Saudita sono riusciti ad incassare un *export* in crescita sul terzo trimestre 2011.

**Anche per i poli tecnologici lombardi il terzo trimestre 2012 si è chiuso con esportazioni in contrazione, del 3,6%, per un complessivo esportato pari a 1.887,6 milioni di euro.** Il rallentamento è però riconducibile alle *performance* del solo polo Ict di Milano (-14%), che sconta, come l'aggregato Ict nazionale, un ritardo di competitività e di riconversione verso il nuovo business dell'"*internet in movimento*" (rilevazioni Assinform, Associazione italiana dell'*information technology*). Gli altri due poli da noi monitorati hanno invece incassato una crescita dell'*export* nel medesimo periodo: +5% per il polo farmaceutico milanese e +9,9% per il polo aeronautico di Varese (che da poco è entrato a far parte del nuovo Cluster Tecnologico Nazionale Aerospaziale). I mercati maturi continuano ad agire da traino per i poli tecnologici regionali. Il mercato francese, in particolare, ha incassato vendite in crescita dell'8,7% nel terzo trimestre 2012, seguito dagli Stati Uniti (+2,3%).

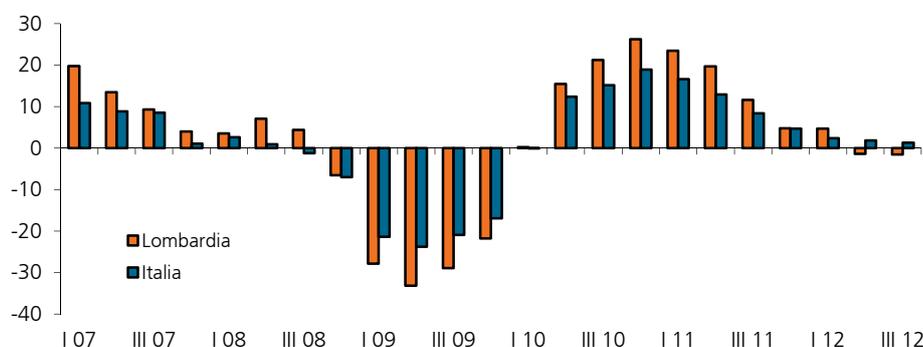
I dati sulla **Cassa Integrazione Guadagni**, aggiornati al novembre 2012, mettono in luce un ritorno alla crescita del monte ore autorizzate associato ai distretti tradizionali lombardi: +3% nel confronto con i primi undici mesi del 2011, per 77,6 milioni di ore. Ancora tendenze contrastanti per le varie tipologie di Cassa disponibili per le imprese. Crescita sostenuta per le ore di Cassa Ordinaria (+71,6%), che raggiungono un peso prossimo al 50% del monte ore CIG totale. Incrementi a tre cifre della CIGO hanno interessato 10 fra i 18 distretti tradizionali monitorati. Tra questi, alcuni distretti della metalmeccanica e i distretti della gomma. Contrazione (del 32%), invece, per le ore di Cassa Straordinaria, per un peso complessivo del 35,5% sull'aggregato CIG distrettuale. Cali a due cifre hanno interessato 14 distretti, ad iniziare dai distretti in testa al *ranking* per monte ore complessivo. Leggera flessione, infine, anche per la Cassa in Deroga (-7,6%), che raggiunge un peso prossimo al 14,8% a livello globale. In alcuni distretti dove è forte la presenza di realtà artigiane o dove risultano esauriti i termini per usufruire dei trattamenti ordinari, tuttavia, la CIGD riveste un'importanza maggiore. In corrispondenza dei poli tecnologici si è invece osservata una contrazione delle ore complessivamente autorizzate: -20,3% sui primi undici mesi del 2011, per un monte ore pari a 5,9 milioni. Il risultato è stato condizionato dalla discesa della CIGS, che rimane però la tipologia di Cassa prevalente (con un peso del 67,1%), e da una contestuale contrazione della CIGO. Solo nel polo farmaceutico la CIGO ha continuato a crescere nei primi undici mesi 2012, inducendo anche una crescita del monte ore complessivo distrettuale, in controtendenza con l'aggregato tecnologico regionale. Il peso della Cassa in Deroga (21,4%) è aumentato in corrispondenza di tutti e tre i poli tecnologici monitorati.

## I 23 distretti tradizionali e i 3 poli tecnologici della Lombardia

### 1. L'export dei distretti tradizionali

I distretti tradizionali della Lombardia hanno chiuso il terzo trimestre del 2012 con una lieve contrazione delle esportazioni, a valori correnti: -1,5% il calo rispetto al terzo trimestre del 2011 (Fig.1), per 4.528,4 milioni di euro esportati. Si tratta del secondo trimestre di calo dell'export nel 2012, dopo le brillanti performance incassate per otto trimestri consecutivi, dalla seconda metà del 2010 al primo trimestre 2012. I risultati positivi dei primi tre mesi dell'anno hanno però agito da fattore di compensazione dei dati meno brillanti dei due trimestri successivi, permettendo al cumulato dei primi nove mesi del 2012 di chiudere comunque in crescita dello 0,5% sul corrispondente periodo 2011, per un export complessivo pari a 14.192,9 milioni di euro.

Fig. 1 – Evoluzione delle esportazioni dei distretti a confronto (variazioni % tendenziali)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

La contrazione dell'export sperimentata nel terzo trimestre 2012 è da attribuirsi perlopiù alle performance dei primi tre distretti lombardi monitorati, che appartengono alla filiera **metalmecanica** (Tab.1). Si tratta dei distretti dei metalli di Brescia (-3,1% le esportazioni a valori correnti nel periodo luglio-settembre 2012, per un controvalore esportato pari a 722,4 milioni di euro), dei rubinetti e pentolame di Lumezzane (-4,7% sul terzo trimestre 2011, per 677 milioni di export) e della metalmecanica di Lecco (-2,3%, per 463,6 milioni di euro esportati). La filiera dei metalli ha subito nel corso del 2012 gli effetti della sovraccapacità produttiva presente nel contesto europeo e di un andamento depresso del consumo di acciaio, che ha interessato i primari mercati di sbocco (Germania e Francia). Le esportazioni hanno rappresentato, di per sé, una delle chiavi di tenuta per la produzione nazionale di metalli. Se ciò non emerge dai dati tendenziali presentati per i primi tre distretti lombardi, è bene però ricordare come nel valutare le performance all'export 2012 ci si trovi a fare i conti con dei livelli 2011 particolarmente brillanti, che hanno visto tutti i distretti della filiera metalmecanica lombarda in prima linea per i risultati di crescita incassati. I dati relativi ai tre distretti prima menzionati non rispecchiano, tra l'altro, il trend delle esportazioni dell'intera filiera distrettuale metalmecanica lombarda, che include distretti con un export ancora in crescita sul corrispondente terzo trimestre 2011. Si tratta, perlopiù, dei distretti a forte specializzazione meccanica. Il risultato più brillante è quello delle esportazioni del distretto delle macchine per la concia della pelle di Vigevano (+15,5% nel periodo luglio-settembre, per 53,9 milioni di euro di export e +13% nei primi nove mesi del 2012), che ha beneficiato della crescita a due cifre delle esportazioni dirette in Germania e Francia. Seguono, per risultati conseguiti nel terzo trimestre 2012, i distretti delle macchine tessili e per materie plastiche di Bergamo (+5%, per 163,6 milioni di euro esportati), del metalmecanico del basso mantovano (+4,8%, per 171,5 milioni di euro di export), della meccanica strumentale di Varese (+1,6%, per 221,5 milioni di euro di export), che si distingue

tra l'altro per la presenza di realtà industriali a forte vocazione internazionale (che spesso esportano all'estero il 100% del loro fatturato) e che puntano al presidio di nicchie di eccellenza. Il primo mercato di riferimento è quello tedesco, seguito a breve distanza (per controvalore esportato) dai mercati cinese e francese. Da segnalare, inoltre, come punte di eccellenza dal punto di vista delle esportazioni siano presenti, in verità, in tutta la filiera distrettuale metalmeccanica regionale, che vanta anche la creazione di importanti *cluster* riconosciuti a livello internazionale, come il *Lombardy Energy Cluster*<sup>1</sup>, metadistretto costituito nel 2009 e che abbraccia diverse province della regione, con lo scopo di supportare e promuovere l'attività delle imprese lombarde che forniscono prodotti e servizi per la generazione e la distribuzione di energia elettrica.

Tab. 1 – I distretti industriali della Lombardia (var. % sul corrispondente periodo dell'anno precedente, salvo diversa indicazione)

	Milioni di euro				Var. % tendenziali		Var. % primi 9 mesi 2012 su corrispondente periodo 2008
	3° trim. 2012	Primi 9 mesi 2012	Differenza tra 3° trim. 2012 e 3° trim. 2011	Differenza tra primi 9 mesi 2012 e corrispondente periodo 2011	3° trim. 2012	Primi 9 mesi 2012	
Totale distretti lombardi, di cui:	4.528,4	14.192,9	-70,3	75,8	-1,5	0,5	-7,0
Metalli di Brescia	722,4	2.460,5	-22,9	67,6	-3,1	2,8	-12,3
Rubinetti e pentolame di Lumezzane	677,0	2.142,1	-33,6	-27,9	-4,7	-1,3	-9,6
Metalmeccanica di Lecco	463,6	1.512,1	-10,8	20,8	-2,3	1,4	-6,2
Legno e arredamento della Brianza	369,7	1.134,0	33,9	70,2	10,1	6,6	-9,3
Seta-tessile di Como	243,3	757,7	6,1	3,3	2,6	0,4	-6,5
Meccanica strumentale di Varese	221,5	667,2	3,5	50,1	1,6	8,1	-2,7
Meccanica strumentale del bresciano	200,8	605,5	-16,4	-96,9	-7,6	-13,8	-0,1
Lattiero-caseario lombardo	198,6	553,3	14,9	32,3	8,1	6,2	28,0
Metalmeccanico del basso mantovano	171,5	601,8	7,8	28,0	4,8	4,9	-9,8
Articoli in gomma e materie plastiche di Varese	167,6	544,9	-3,8	-2,6	-2,2	-0,5	4,7
Macchine tessili e per materie plastiche di Bergamo	163,6	475,3	7,8	10,6	5,0	2,3	-6,2
Calzetteria di Castel Goffredo	139,6	341,8	-17,2	-50,9	-10,9	-13,0	-11,3
Abbigliamento e calzature della Bassa Bresciana	124,8	286,3	-26,0	-44,8	-17,2	-13,5	-15,0
Tessile e abbigliamento della Val Seriana	121,6	392,3	-8,1	-14,3	-6,2	-3,5	-20,3
Abbigliamento-tessile gallaratese	120,2	380,8	-15,7	-20,8	-11,5	-5,2	-10,3
Lavorazione metalli Valle dell'Arno	105,9	376,5	-9,4	3,7	-8,1	1,0	1,0
Gomma del Sebino Bergamasco	90,3	294,2	-6,2	-8,4	-6,4	-2,8	22,7
Macchine concia della pelle di Vigevano	53,9	157,7	7,2	18,2	15,5	13,0	5,2
Riso di Pavia	47,1	143,2	1,1	-2,9	2,5	-2,0	-32,9
Carni e salumi di Cremona e Mantova	46,6	126,8	9,8	25,0	26,6	24,5	15,7
Vini di Franciacorta	33,2	96,4	4,9	8,9	17,2	10,1	27,9
Calzature di Vigevano	24,2	74,6	2,2	9,2	9,9	14,1	-30,4
Legno di Casalasco-Viadanese	21,5	67,8	0,5	-2,6	2,2	-3,7	-22,7

Nota: i distretti sono ordinati in base al valore delle esportazioni nel terzo trimestre del 2012. Il distretto delle macchine tessili e per materie plastiche di Brescia è stato ridenominato come meccanica strumentale del bresciano, in quanto denominazione più rappresentativa delle specializzazioni tipiche delle imprese locali. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fra i distretti lombardi che, nel terzo trimestre 2012, sono riusciti ad incassare *performance* all'*export* positive, in controtendenza con la media dell'aggregato, si annoverano anche realtà appartenenti ad altre filiere di specializzazione, ad iniziare da quella **agro-alimentare**. In testa il distretto della carni e dei salumi di Cremona e Mantova (+26,6% sul terzo trimestre del 2011,

<sup>1</sup> Per approfondimenti si veda il sito [www.energycluster.it](http://www.energycluster.it)

per un complessivo esportato pari a 46,6 milioni di euro; forte contributo delle esportazioni dirette verso il mercato francese), seguito dai vini di Franciacorta (+17,2%, per 33,2 milioni di euro esportati e un contributo decisivo delle vendite sul mercato statunitense), dal lattiero-caseario lombardo (+8,1%, per un *export* pari a 198,6 milioni di euro; si annovera anche in questo caso un contributo rilevante del mercato statunitense) e dal riso di Pavia (+2,5%, per 47,1 milioni di euro esportati). Per quest'ultimo distretto si tratta della prima variazione di crescita delle esportazioni incassata nel corso del 2012, dopo le contrazioni dei primi due trimestri. E' un risultato che assume ancora più valore alla luce delle *performance* sottotono del settore risicolo regionale, messe in risalto dalla terza indagine 2012 sull'agricoltura lombarda promossa da regione Lombardia e Unioncamere Lombardia, in collaborazione con le associazioni regionali dell'agricoltura.

Anche la filiera lombarda del **legno** ha incassato risultati positivi relativamente alle esportazioni del periodo luglio-settembre 2012: il distretto del legno e arredamento della Brianza, sempre impegnato attivamente sul fronte delle iniziative di internazionalizzazione commerciale, ha messo a segno un +10,1% sul terzo trimestre del 2011, per un controvalore esportato pari a 369,7 milioni di euro. Determinanti i contributi delle vendite dirette in Svizzera e negli Stati Uniti. In lieve contrazione i flussi di esportazione verso il mercato russo, ormai meta consolidata delle produzioni distrettuali. Segue il distretto (di proporzioni minori), del legno di Casalasco-Viadanese, con un +2,2% (per 21,5 milioni di euro di *export*). I timori maggiori per il settore del legno rimangono sempre sul fronte del mercato interno, caratterizzato ancora da una domanda con profilo poco espansivo.

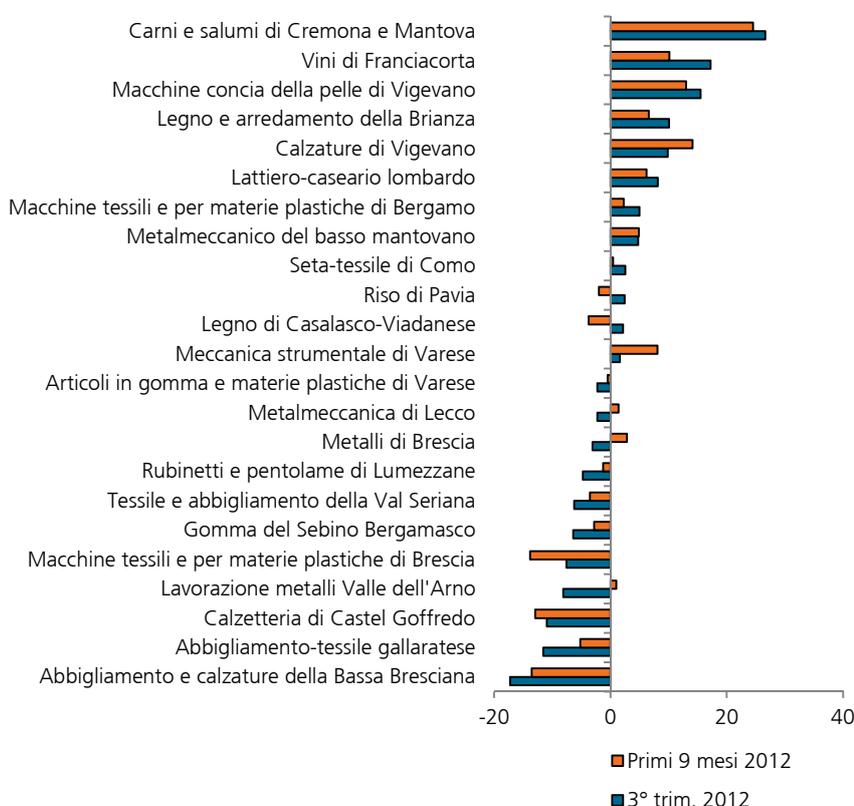
Nell'ambito dei distretti del **sistema moda/tessile**, spiccano le *performance* all'*export* del distretto delle calzature di Vigevano. Si tratta di un distretto che continua a resistere agli urti della concorrenza estera puntando sulla fascia alta del mercato (il secondo mercato di riferimento per le esportazioni è costituito dagli Emirati Arabi Uniti): +9,9% la crescita delle esportazioni nel terzo trimestre del 2012 (per 24,2 milioni di euro di controvalore esportato) e +14,1% la crescita cumulata dei primi nove mesi dell'anno. Si tratta però di un distretto che, come meglio verrà dettagliato in seguito, paga ancora un forte distacco sui livelli di esportazione del 2008. A tale proposito è bene sottolineare come le rilevazioni effettuate periodicamente dall'Associazione Nazionale Calzaturifici Italiani (Anci) mettano in evidenza criticità generalizzate per le vendite estere di calzature nazionali. Dietro un *trend* ancora positivo delle esportazioni a valori correnti si cela infatti, spesso, una flessione generalizzata dei volumi di vendita. Tutto ciò sottintende, da un lato, gli sforzi intrapresi dalle imprese appartenenti alla filiera per presidiare le fasce qualitative più elevate (incassando risultati ancora positivi in termini di vendite a valore nonostante la contrazione dei volumi), ma anche, purtroppo, una contrazione dei consumi. Il distretto del seta-tessile di Como, che segue nel *ranking* regionale con una crescita del 2,6% dell'*export* luglio-settembre 2012 (per 243,3 milioni di euro esportati), ha beneficiato di una dinamica particolarmente brillante delle vendite estere di tessuti in fibre chimiche. L'andamento positivo del segmento del lusso ha inoltre agito da traino per i prodotti in fibra naturale, dove primeggia la seta<sup>2</sup> e, in generale, per gli accessori tessili femminili (*foulards*, scialli, sciarpe, stole ecc.). Determinanti, nel condizionare il risultato, i contributi di Francia, Spagna e Germania. Gli altri distretti lombardi legati all'abbigliamento hanno invece risentito di esportazioni in calo nel terzo trimestre 2012: -17,2% per l'abbigliamento e calzature della bassa bresciana (per 124,8 milioni di euro esportati), -11,5% per l'abbigliamento-tessile gallaratese (per 120,2 milioni di euro di esportazioni complessive), -10,9% per la calzetteria di Castel Goffredo (per 139,6 milioni di euro di *export*) e -6,2% per il tessile e abbigliamento della Val Seriana (per 121,6 milioni di euro). Si tratta di quattro distretti che incassano un calo complessivo delle esportazioni anche su

---

<sup>2</sup> Fonte Centro Studi di Sistema Moda Italia, in collaborazione con il Gruppo Filiera Tessile Confindustria Como.

base cumulata, nei primi nove mesi del 2012. La situazione del settore della calzetteria, fotografata dall'osservatorio del Centro Servizi Calza di Castel Goffredo, evidenzia tra le cause di questo rallentamento delle esportazioni 2012 la coda dell'effetto clima 2011, ovvero il protrarsi di un clima favorevole nel pieno del periodo importante per le vendite di calzetteria (l'autunno-inverno), l'anticipo della stagione primaverile 2012 (rilevabile già agli inizi di marzo), nonché la caduta dei consumi a livello europeo, che ha penalizzato le vendite in molti mercati di riferimento. Si tratta di fattori che hanno colpito pesantemente l'attività delle imprese del distretto mantovano, che esportano all'estero "7 paia di calze su 10". Ha pesato, in particolar modo, il crollo delle vendite estere dirette verso il mercato lituano, primo mercato di sbocco.

Fig. 2 – Variazioni tendenziali % dell'export lombardo (sul corrispondente periodo dell'anno precedente)



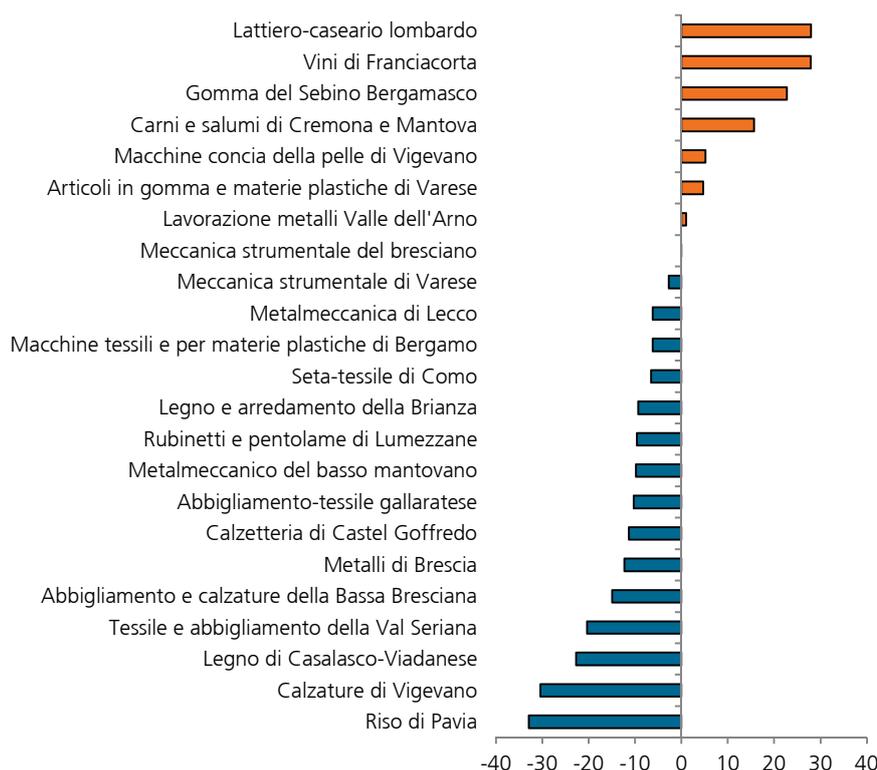
Nota: i distretti sono ordinati in base alle variazioni tendenziali del terzo trimestre 2012. Il distretto delle macchine tessili e per materie plastiche di Brescia è stato ridenominato come meccanica strumentale del bresciano, in quanto denominazione più rappresentativa delle specializzazioni tipiche delle imprese locali. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Per quanto concerne infine i distretti che producono articoli in **gomma/materie plastiche**, si rileva un calo delle esportazioni in corrispondenza del terzo trimestre 2012: -2,2% per il distretto degli articoli in gomma e materie plastiche di Varese (per 167,6 milioni di euro esportati) e -6,4% per il distretto della gomma del Sebino bergamasco (per 90,3 milioni di euro di *export*). Nel caso della "Rubber Valley" bergamasca ha pesato il rallentamento delle esportazioni dirette verso i principali mercati di riferimento europei (Germania *in primis*, seguita da Spagna, Svizzera e Regno Unito). Ciò non mette in discussione la *leadership* europea che la filiera locale detiene nella produzione di guarnizioni in gomma e in politetrafluoroetilene (teflon), servendo la base di clientela ad ogni stadio del processo produttivo: dalle materie prime (gomma e teflon, ma anche grafite e materiali compositi che sono il frutto di continui investimenti nella ricerca) ai prodotti finiti destinati ai più disparati settori utilizzatori. Si annoverano tra questi l'edilizia, la rubinetteria,

gli elettrodomestici, l'industria alimentare, l'*automotive* ecc. Si tratta infatti di un distretto, quello del Sebino bergamasco, che continua a crescere ben oltre i livelli di esportazione 2008.

Nello specifico, il confronto tra i livelli di esportazione dei primi nove mesi del 2012 e quelli del corrispondente periodo 2008<sup>3</sup> mette in evidenza un *gap* complessivo del 7% della compagine distrettuale lombarda. Nei primi tre trimestri del 2012 sono stati esportati 1.068,5 milioni di euro in meno. Non mancano però i distretti che sono riusciti ad incassare variazioni tendenziali positive sui livelli pre-recessione 2009 (Fig.3). Tra questi rientrano, in ordine di importanza dello stacco accumulato, il lattiero-caseario lombardo (+28% sui primi nove mesi del 2008), i vini di Franciacorta (+27,9%), la prima citata gomma del Sebino bergamasco (+22,7%), il distretto delle carni e dei salumi di Cremona e Mantova (+15,7%), le macchine per la concia della pelle di Vigevano (+5,2%), gli articoli in gomma e materie plastiche di Varese (+4,7%), la lavorazione dei metalli Valle dell'Arno (+1%). Tra i distretti che, invece, risultano più lontani dai livelli di esportazione 2008 si annoverano il riso di Pavia (-32,9%), le calzature di Vigevano (-30,4%) e il legno di casalasco-Viadanese (-22,7%).

Fig. 3 – Quanto è lontano il 2008: differenza tra export dei distretti nei primi 9 mesi del 2012 e nei primi 9 mesi del 2008 (var. %)



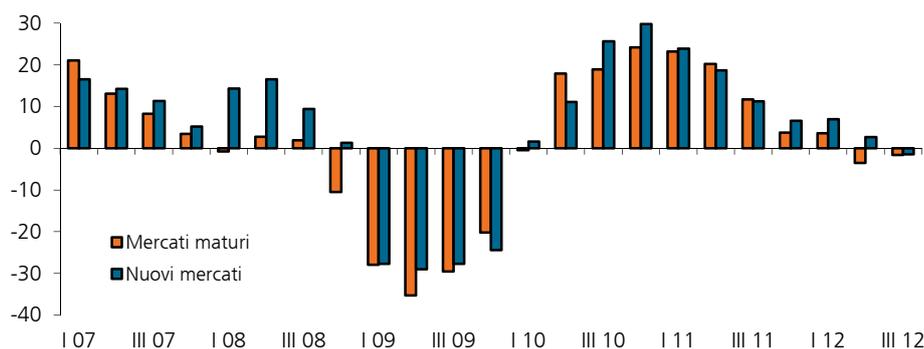
Nota: il distretto delle macchine tessili e per materie plastiche di Brescia è stato ridenominato come meccanica strumentale del bresciano, in quanto denominazione più rappresentativa delle specializzazioni tipiche delle imprese locali. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Da una panoramica complessiva sui mercati esteri con i quali si interfacciano i distretti lombardi, emerge come nel terzo trimestre del 2012 tanto i mercati maturi quanto i nuovi mercati abbiano penalizzato la dinamica delle esportazioni (Fig.4). Tra i primari mercati maturi di riferimento, solo

<sup>3</sup> Si preferisce eseguire il confronto con i dati relativi ai primi tre trimestri in forma aggregata, per ridurre la variabilità della serie trimestrale.

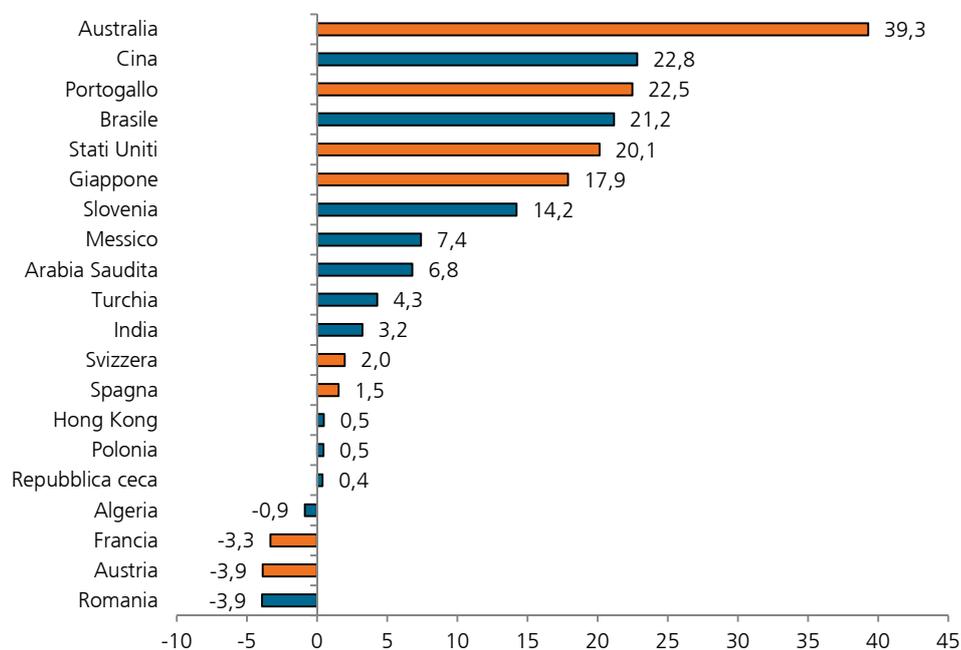
gli Stati Uniti (al terzo posto del *ranking* in Tab.2) sono riusciti ad attrarre un flusso crescente di esportazioni nel confronto con il 2011, sia nel terzo trimestre 2012 (+20,1%) che nei primi nove mesi dell'anno (+24,9%). Hanno sofferto, invece, le vendite dirette in Germania (-9% nel periodo luglio-settembre), primo mercato di sbocco per l'aggregato distrettuale lombardo, e in Francia (-3,3% nel terzo trimestre), secondo mercato di riferimento.

Fig. 4 – Export dei distretti della Lombardia verso mercati nuovi e maturi a confronto (var. % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 5 – I primi 20 mercati per contributo alla crescita dell'export lombardo nel terzo trimestre del 2012: var.% rispetto al terzo trimestre del 2011



Nota: sono rappresentati in blu i nuovi mercati e in arancione i mercati maturi. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tra i primi 30 sbocchi commerciali stanno assumendo sempre più rilievo nuovi mercati come Russia, Algeria, Turchia, Cina, Romania, Brasile, Emirati Arabi Uniti, Arabia Saudita. Come già ricordato precedentemente, la Russia è un importante mercato di riferimento per i distretti del mobile e per i distretti della filiera della casa, come quello dei rubinetti e pentolame di Lumezzane. L'Algeria risulta fondamentale per le esportazioni dei prodotti in metallo. In Turchia

prevalgono, invece, le esportazioni metalmeccaniche, per via di un'industria locale in continua crescita. Discorso analogo per il mercato cinese, dove convivono però anche le esportazioni di alta gamma del seta-tessile e del legno-arredo; produzioni che sono sempre più richieste, tra l'altro, dal segmento del lusso degli Emirati Arabi Uniti e dell'Arabia Saudita. In Brasile spiccano le vendite estere di casalinghi in metallo, seguite dalle esportazioni di meccanica. Nel corso del terzo trimestre del 2012, soltanto Turchia, Cina, Brasile e Arabia Saudita sono riusciti, tra i mercati prima menzionati, ad incassare flussi di *export* in crescita rispetto al corrispondente periodo 2011 a fronte, invece, di una contrazione delle vendite dirette verso gli altri mercati.

Tab. 2 – Evoluzione delle esportazioni dei distretti tradizionali lombardi nei primi 30 sbocchi commerciali (elaborazioni su dati a prezzi correnti)

	Milioni di euro				Var. % tendenziali		Var. % primi 9 mesi 2012 su corrispondente periodo 2008
	3° trim. 2012	Primi 9 mesi 2012	Differenza tra 3° trim. 2012 e 3° trim. 2011	Differenza tra primi 9 mesi 2012 e corrispondente periodo 2011	3° trim. 2012	Primi 9 mesi 2012	
Totale export, di cui:	4.528,4	14.192,9	-70,3	75,8	-1,5	0,5	-7,0
Germania	792,6	2.634,6	-78,2	-128,6	-9,0	-4,7	-1,8
Francia	554,3	1.840,9	-19,0	-28,1	-3,3	-1,5	-8,6
Stati Uniti	270,4	790,0	45,3	157,4	20,1	24,9	10,7
Spagna	198,5	582,8	3,0	0,5	1,5	0,1	-11,4
Regno Unito	191,7	630,7	-10,6	-41,7	-5,3	-6,2	-32,9
Svizzera	179,7	556,5	3,5	-3,9	2,0	-0,7	3,7
Russia	144,1	421,6	-8,1	-8,5	-5,3	-2,0	-24,7
Algeria	118,2	385,9	-1,0	1,2	-0,9	0,3	-8,0
Austria	112,1	362,3	-4,5	-6,6	-3,9	-1,8	-4,3
Polonia	110,8	356,8	0,5	19,3	0,5	5,7	-6,3
Belgio	110,1	326,1	-22,7	-59,1	-17,1	-15,3	4,3
Paesi Bassi	106,4	356,1	-6,9	-5,7	-6,1	-1,6	-8,5
Turchia	96,9	287,8	4,0	-14,1	4,3	-4,7	13,8
Cina	90,1	381,8	16,7	163,9	22,8	75,2	7,7
Romania	64,6	184,7	-2,6	4,2	-3,9	2,3	26,3
Ceca, Repubblica	61,7	189,6	0,2	-5,3	0,4	-2,7	-4,8
Brasile	56,7	172,7	9,9	22,3	21,2	14,8	33,8
Svezia	56,6	184,1	-10,6	-24,0	-15,7	-11,5	-13,5
India	53,3	172,6	1,7	4,8	3,2	2,8	-9,9
Portogallo	48,0	134,8	8,8	19,0	22,5	16,4	17,2
Emirati Arabi Uniti	47,4	129,0	-9,0	-15,9	-16,0	-11,0	-9,0
Giappone	43,0	118,3	6,5	7,2	17,9	6,5	-1,8
Ungheria	42,2	129,7	-28,4	-30,6	-40,2	-19,1	-17,8
Arabia Saudita	40,6	130,7	2,6	8,6	6,8	7,0	-3,6
Australia	39,3	105,6	11,1	31,5	39,3	42,5	18,2
Messico	39,1	96,5	2,7	-2,7	7,4	-2,7	-0,4
Hong Kong	37,2	109,0	0,2	-3,9	0,5	-3,5	-0,6
Slovenia	37,0	106,7	4,6	11,4	14,2	11,9	-1,5
Danimarca	35,1	121,3	-2,0	-28,5	-5,4	-19,0	-26,1
Egitto	34,3	76,2	-4,3	-14,7	-11,0	-16,2	-8,4

Nota: i paesi sono ordinati in base al valore delle esportazioni nel terzo trimestre del 2012. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

## 2. L'export dei poli tecnologici

Il terzo trimestre del 2012 si è chiuso con vendite estere ancora in contrazione, del 3,6%, per l'aggregato dei poli tecnologici lombardi: il complessivo esportato è stato pari a 1.887,6 milioni di euro (Tab. 3). Il rallentamento è però riconducibile, ancora una volta, alle *performance* del solo polo Ict di Milano, che nel periodo luglio-settembre ha incassato una riduzione delle vendite estere pari al 14% (per 833,1 milioni di euro esportati). Sulla base dello scenario di mercato

presentato da Assinform, l'Associazione Italiana dell'*Information Technology*, le criticità maggiori per le imprese italiane del segmento consistono, al momento, nella mancanza di investimenti in innovazione, che preclude alle realtà nazionali la possibilità di salvaguardare un adeguato *standard* di competitività. Competitività che si gioca, tra l'altro, sul cosiddetto *business* dell'"*internet in movimento*": sono infatti cresciute molto nel corso del 2012 le componenti collegate a *internet: cloud, tablet, smartphone*. La dinamica di questi nuovi segmenti non è ancora in grado, tuttavia, di sopperire alla crisi dei comparti tradizionali, cui rimangono legate molte imprese.

Gli altri due poli tecnologici lombardi, ovvero il polo farmaceutico milanese e il polo aeronautico di Varese<sup>4</sup>, hanno invece incassato, nel medesimo trimestre, una crescita delle esportazioni, pari rispettivamente al 5% per il primo (per 682,1 milioni di euro esportati) e al 9,9% per il secondo (per un controvalore esportato pari a 372,4 milioni di euro). Entrambi i distretti mostrano anche dei livelli superiori a quelli della fase ante-recessione 2009. Il confronto con i dati dei primi nove mesi del 2008<sup>5</sup> restituisce una crescita a due cifre, che si contrappone al -9,1% del polo Ict. Da segnalare come il polo aerospaziale lombardo risulti tra i soci fondatori del nuovo Cluster Tecnologico Nazionale Aerospaziale, costituito ufficialmente il 14 dicembre 2012 su riconoscimento del MIUR<sup>6</sup>. Lo scopo è quello di creare sinergie per valorizzare le eccellenze nazionali, potenziare il sistema di ricerca, favorire la crescita delle imprese che operano nel settore e puntare su una maggiore competitività.

I mercati maturi continuano ad agire da traino per l'*export* dei poli tecnologici lombardi (Tab.4). In testa per controvalore esportato Francia, Svizzera e Germania; questi ultimi due mercati hanno però incassato una lieve contrazione delle vendite estere nel terzo trimestre del 2012 (in contrazione le esportazioni dei poli Ict di Milano ed aerospaziale di Varese nel caso del mercato svizzero e del solo polo aerospaziale in corrispondenza del mercato tedesco), a fronte di un mercato francese che ha messo a segno una crescita dell'8,7% (grazie all'incremento sostenuto delle esportazioni del polo Ict di Milano). Crescita complessiva per le esportazioni dirette negli Stati Uniti (+2,3), dove solo il polo farmaceutico milanese ha pagato una contrazione delle vendite nel terzo trimestre, e nei Paesi Bassi, grazie, soprattutto, alle esportazioni più che triplicate del polo Ict di Milano.

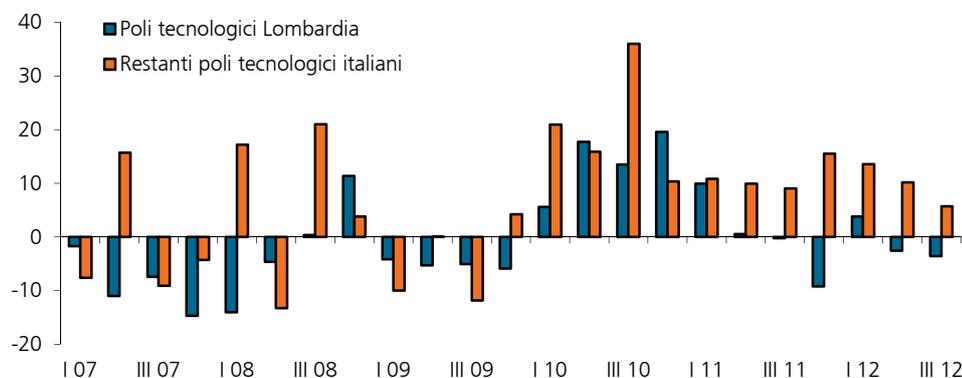
---

<sup>4</sup> Nel 2009 è stato costituito il nuovo polo aerospaziale lombardo. La provincia di Varese racchiude la quasi totalità delle aziende esportatrici del distretto, che conta circa 220 aziende nella regione e oltre 13 mila addetti, tra aziende appartenenti a grandi gruppi nazionali e multinazionali ma anche medie aziende familiari.

<sup>5</sup> Si preferisce optare anche qui per il confronto tra i dati dei primi tre trimestri del 2008 e del 2012, piuttosto che limitare l'analisi al terzo trimestre.

<sup>6</sup> Il bando ufficiale per lo sviluppo e il potenziamento dei *cluster* tecnologici nazionali è stato pubblicato sul sito del MIUR in data 30 maggio 2012. Nel documento erano descritte le linee di azione e intervento coerenti con le agende strategiche comunitarie e con gli obiettivi di Horizon 2020, il programma europeo per la ricerca e l'innovazione per il periodo 2012-20. L'intento era quello di avviare una nuova strategia per i *cluster* tecnologici nazionali, in modo tale da offrire la maggiore sinergia possibile tra i distretti esistenti, l'università, l'industria, la nuova imprenditoria (*start up* e *spin off* di ricerca). Sulla base dei risultati del bando di concorso, in data 14 dicembre 2012 è stato costituito ufficialmente il Cluster Tecnologico Nazionale Aerospaziale. Costituisce una rete organizzata che abbraccia 81 Centri di Ricerca e 28 Università, 29 Grandi Aziende, e oltre 800 PMI. Altre realtà regionali stanno aderendo all'iniziativa. Soci fondatori del Cluster Tecnologico Nazionale Aerospazio sono: i Distretti della Campania, del Lazio, della Lombardia, del Piemonte e della Puglia; Finmeccanica con le proprie società Alenia Aermacchi, AgustaWestland, Thales Alenia Space, Telespazio e Selex ES; Avio; ASI, CNR, AIAD.

Fig. 6 - Evoluzione dell'export (var. % tendenziali): confronto poli tecnologici lombardi con poli tecnologici italiani



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 3 – I tre poli tecnologici della Lombardia (var. % sul corrispondente periodo dell'anno precedente, salvo diversa indicazione)

	Milioni di euro				Var. % tendenziali		Var. % primi 9 mesi 2012 su corrispondente periodo 2008
	3° trim. 2012	Primi 9 mesi 2012	Differenza tra 3° trim. 2012 e 3° trim. 2011	Differenza tra primi 9 mesi 2012 e corrispondente periodo 2011	3° trim. 2012	Primi 9 mesi 2012	
<b>Totale poli tecnologici lombardi, di cui:</b>	1.887,6	5.951,6	-70,1	-49,7	-3,6	-0,8	9,4
Polo Ict di Milano	833,1	2.570,0	-135,8	-431,2	-14,0	-14,4	-9,1
Polo farmaceutico milanese	682,1	2.229,3	32,2	179,0	5,0	8,7	28,3
Polo aeronautico di Varese	372,4	1.152,3	33,5	202,6	9,9	21,3	31,6

Nota: i distretti sono ordinati in base al valore delle esportazioni nel terzo trimestre del 2012. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 4 – Evoluzione delle esportazioni dei poli tecnologici lombardi nei primi 30 sbocchi commerciali (elaborazioni su dati a prezzi correnti)

	Milioni di euro				Var. % tendenziali		Var. % primi 9 mesi 2012 su corrispondente periodo 2008
	3° trim. 2012	Primi 9 mesi 2012	Differenza tra 3° trim. 2012 e 3° trim. 2011	Differenza tra primi 9 mesi 2012 e corrispondente periodo 2011	3° trim. 2012	Primi 9 mesi 2012	
<b>Totale export, di cui:</b>	<b>1.887,6</b>	<b>5.951,6</b>	<b>-74,5</b>	<b>-49,7</b>	<b>-3,6</b>	<b>-0,8</b>	<b>9,4</b>
Francia	265,0	725,8	70,0	6,7	8,7	0,9	0,9
Svizzera	229,2	731,7	40,3	34,9	-1,3	5,0	128,7
Germania	204,3	668,3	-6,2	-38,0	-11,3	-5,4	6,3
Stati Uniti	156,1	550,4	-47,3	40,2	2,3	7,9	15,4
Paesi Bassi	99,2	242,4	9,1	31,7	127,3	15,1	15,9
Regno Unito	79,9	222,8	20,9	-19,6	-6,2	-8,1	-17,7
Giappone	57,3	213,2	12,2	46,3	-22,2	27,7	47,8
Turchia	46,7	107,0	25,0	44,6	196,1	71,6	-0,7
Cina	46,6	134,7	-11,6	-4,9	0,8	-3,5	42,8
Brasile	43,9	138,5	-4,1	-23,7	-20,8	-14,6	5,0
Spagna	40,7	138,6	-31,1	-42,5	-28,7	-23,5	-50,7
Qatar	40,0	149,6	-0,5	89,6	74,6	149,2	440,9
Russia	34,2	94,4	18,4	22,6	84,1	31,5	90,2
Malaysia	30,4	78,2	-0,5	-50,2	64,5	-39,1	93,3
Belgio	29,6	88,8	2,2	-4,7	13,6	-5,0	-36,5
Emirati Arabi Uniti	28,3	77,1	-14,7	28,1	56,1	57,2	0,9
Irlanda	27,1	36,3	23,8	17,2	180,0	90,4	9,4
Austria	21,9	66,6	-2,5	-14,5	-1,5	-17,9	-2,0
Hong Kong	20,9	63,8	4,3	11,6	33,8	22,1	14,0
Algeria	20,7	135,3	12,9	27,7	-70,1	25,8	501,9
Australia	19,2	63,9	-8,8	-4,8	-14,1	-6,9	-2,9
Polonia	18,1	66,7	-1,8	-13,8	-35,5	-17,1	-12,5
Corea del Sud	17,7	55,0	-19,0	-12,2	-11,7	-18,2	-25,0
Canada	16,9	65,9	-0,5	8,3	1,3	14,4	126,4
Israele	15,5	54,5	-26,7	-3,3	-5,0	-5,8	83,5
Oman	15,4	32,9	14,8	7,8	-6,3	31,2	-13,0
India	15,0	52,8	-45,5	-38,5	-35,4	-42,1	-41,8
Messico	14,6	69,0	0,5	19,0	-3,0	37,9	104,4
Sudafrica	13,8	35,1	2,1	-6,9	-25,5	-16,5	-26,4
Grecia	11,8	32,9	-12,1	-13,3	-1,0	-28,7	-60,5

Nota: i paesi sono ordinati in base al valore delle esportazioni nel terzo trimestre del 2012. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

### 3. La Cassa Integrazione Guadagni (CIG)

I dati sulla Cassa Integrazione Guadagni<sup>7</sup>, aggiornati al novembre 2012 (Fig. 7a e 7b e Tab. 5a e 5b) sono tornati a mostrare una crescita, seppure lieve, delle ore autorizzate nei distretti tradizionali della Lombardia: +3% sul corrispondente periodo 2011, per un monte ore complessivo pari a 77,6 milioni. Il risultato sottintende tuttavia tendenze contrastanti, in corrispondenza delle diverse tipologie di Cassa disponibili per le imprese. Da un lato, si annovera

<sup>7</sup> In questo paragrafo vengono presentati i dati di Cassa Integrazione Guadagni (monte ore autorizzate) per i distretti tradizionali e i poli tecnologici della Lombardia. Mancano i dati relativi ai distretti agro-alimentari, dal momento che il dettaglio fornito dalla banca dati INPS in termini di specializzazione produttiva non consente di individuare correttamente il fenomeno.

I dati CIG dei distretti sono infatti ottenuti incrociando i dati provinciali con le categorie merceologiche Ateco 2002 a due digit. Poiché i settori di specializzazione a due digit risultano talvolta più ampi degli effettivi settori di specializzazione distrettuali, il calcolo del monte ore potrebbe risultare sovrastimato. Quando la sovrastima che si ottiene è eccessiva, come nel caso dei distretti agro-alimentari, si è preferito omettere il risultato.

la crescita sostenuta delle ore di Cassa Ordinaria<sup>8</sup> (+71,6% rispetto ai primi undici mesi del 2011), che raggiunge un peso prossimo al 50% del monte ore distrettuale complessivo. Incrementi a tre cifre delle ore autorizzate CIGO si sono registrati in corrispondenza di 10 distretti tra i 18 distretti tradizionali monitorati<sup>9</sup>. In alcuni distretti la CIGO rappresenta tuttora la categoria preponderante; è il caso dell'abbigliamento-tessile gallaratese (il peso è del 61,4% su un monte ore complessivo CIG pari a 8,3 milioni di ore autorizzate), del seta-tessile di Como (il peso è del 59% su un monte ore totale pari a 6,7 milioni di ore autorizzate) della metalmeccanica di Lecco, degli articoli in gomma e materie plastiche di Varese. Agli aumenti sul fronte della Cassa Ordinaria si contrappone la discesa delle ore autorizzate di Cassa Straordinaria<sup>10</sup>, verso un monte ore pari a 27,5 milioni, ed un peso del 35,5% sul monte ore complessivo associato ai distretti tradizionali lombardi. La contrazione si quantifica nel 32% rispetto alla soglia raggiunta nel corrispondente periodo 2011. Cali a due cifre della CIGS hanno interessato ben 15 dei 18 aggregati distrettuali monitorati, ad iniziare da quelli più rilevanti in termini di monte ore complessivo, come il distretto dei metalli di Brescia, monitorato congiuntamente al distretto dei casalinghi di Lumezzane: rubinetti e pentolame (-25,5%, per un peso CIGS che risulta però ancora pari al 45,3% del monte ore totale gennaio-novembre 2012, pari a 15,5 milioni; la CIGO è stata contemporaneamente oggetto di un forte incremento nel medesimo periodo, fino a raggiungere un peso pari al 41,5%). In leggera flessione nei primi undici mesi del 2012 anche la Cassa in Deroga<sup>11</sup>, che si rivolge alle realtà artigiane locali e alle imprese che hanno esaurito i termini per gli interventi ordinari: 11,5 milioni di ore autorizzate, per un peso del 14,8% sul monte ore CIG del complesso distrettuale. Una incidenza della CIGD prossima (o superiore) al 30% si osserva, in particolare, in tre distretti: il tessile e abbigliamento della Val Seriana, il metalmeccanico del Basso mantovano e la calzetteria di Castel Goffredo.

In corrispondenza dei poli tecnologici lombardi si è osservata una contrazione complessiva del monte ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni dei primi undici mesi del 2012, che ammonta a 5,9 milioni: il calo è del 20,3% rispetto al corrispondente periodo 2011. Il risultato è stato condizionato da una discesa del 27,7% della tipologia di Cassa prevalente, quella Straordinaria e da una contrazione del 26,7% della Cassa Ordinaria. La contrazione CIGS più sostenuta si è verificata in corrispondenza del polo farmaceutico milanese. La CIGS continua, tuttavia, a preservare un peso prossimo al 67,1% sul monte ore totale dei poli tecnologici, a fronte di un peso inferiore della CIGO, prossimo all'11,5%. L'incidenza della terza tipologia di Cassa, quella in Deroga, è aumentata in corrispondenza di tutti e tre i poli tecnologici lombardi, per giungere fino al 27% del totale ore autorizzate all'interno del polo Ict milanese. I forti incrementi che hanno interessato la CIGD nel polo aeronautico di Varese hanno condizionato anche il monte ore complessivo associato al distretto, che ha visto una crescita a due cifre delle ore autorizzate nei primi undici mesi del 2012, in controtendenza con l'aggregato tecnologico regionale.

---

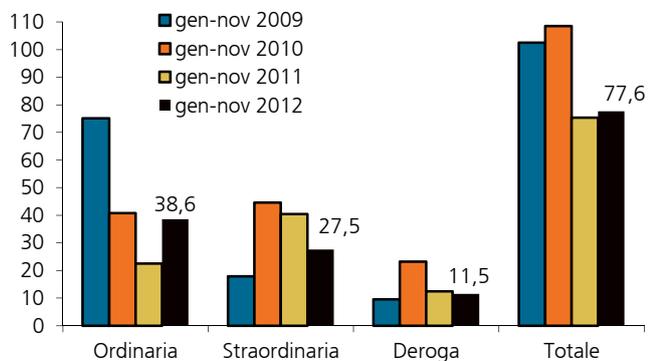
<sup>8</sup> La CIGO è rivolta alle aziende industriali non edili e alle aziende industriali e artigiane dell'edilizia e del settore lapideo che sospendono o riducono l'attività aziendale a causa di eventi temporanei e transitori quali ad esempio la mancanza di commesse, le avversità atmosferiche. Può essere concessa per 13 settimane, più eventuali proroghe fino a 12 mesi; in determinate aree territoriali il limite è elevato a 24 mesi.

<sup>9</sup> Sono esclusi i distretti dell'alimentare, vedi nota 7.

<sup>10</sup> La Cassa Straordinaria è adottata quando l'azienda si trova a fronteggiare processi di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione o in caso di crisi aziendale, fallimento, concordato preventivo, liquidazione coatta amministrativa e amministrazione straordinaria.

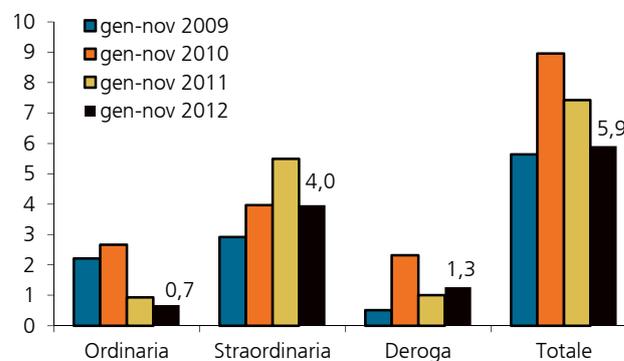
<sup>11</sup> Sono definiti "in deroga" i trattamenti di integrazione salariale (CIGD) destinati ai lavoratori di imprese escluse dai trattamenti ordinari (CIGO e CIGS), quindi aziende artigiane e industriali con meno di 15 dipendenti o industriali con oltre 15 dipendenti che non possono usufruire dei trattamenti ordinari, ma anche aziende che hanno esaurito gli interventi di carattere ordinario.

Fig. 7a – Monte ore autorizzate CIG nei distretti tradizionali lombardi (milioni di ore)



Nota: sono esclusi i distretti agro-alimentari. Fonte: elaborazioni su dati INPS, Osservatorio statistico CIG

Fig. 7b – Monte ore autorizzate CIG nei poli tecnologici lombardi (milioni di ore)



Nota: sono esclusi i distretti agro-alimentari. Fonte: elaborazioni su dati INPS, Osservatorio statistico CIG

Tab. 5a - I dati CIG dei distretti tradizionali della Lombardia: cumulo delle ore autorizzate, composizione % per tipologia di Cassa (Ordinaria ORD, Straordinaria STR e Deroga DER) e variazioni tendenziali

	Monte ore CIG							Composizione CIG al 2012			Var% CIG gen-nov 2011 su gen-nov 2010	Var% gen-nov 2012 su corrispondente periodo 2011			
	Gen-nov 2009	2009	Gen-nov 2010	2010	Gen-nov 2011	2011	Gen-nov 2012	ORD	STR	DER		Totale CIG	ORD	STR	DER
Metalli di Brescia e Lumezzane: rubinetti e pentolame	19.590.844	21.412.947	21.622.117	22.537.541	14.847.718	15.639.058	15.469.003	41,5	45,3	13,2	-31,3	4,2	103,4	-25,5	-10,6
Abbigliamento-tessile gallaratese	8.998.666	9.508.458	8.458.200	9.053.035	7.063.916	7.241.506	8.271.075	61,4	26,1	12,5	-16,5	17,1	43,9	-19,6	21,2
Seta-tessile di Como	8.964.951	10.854.533	10.392.636	11.922.358	8.950.016	9.305.686	6.724.799	58,9	27,5	13,5	-13,9	-24,9	45,8	-65,2	0,2
Tessile e abbigliamento della Val Seriana	4.718.239	5.492.016	7.136.835	7.468.153	6.139.792	6.480.137	6.603.514	31,6	37,9	30,4	-14,0	7,6	108,3	-34,1	50,5
Meccanica strumentale del Bresciano	7.752.796	8.428.783	7.428.190	8.041.787	6.513.759	6.831.359	5.840.421	29,5	59,4	11,1	-12,3	-10,3	101,0	-19,6	-51,5
Metalmeccanica di Lecco	10.462.077	12.123.659	10.475.915	10.754.754	5.685.045	6.191.999	5.409.874	57,3	29,9	12,8	-45,7	-4,8	84,5	-51,1	-0,2
Abbigliamento e calzature della bassa bresciana	4.139.601	4.637.398	5.554.139	6.265.406	5.601.325	6.102.585	5.353.089	36,3	43,6	20,1	0,8	-4,4	57,7	-34,4	32,8
Articoli in gomma e materie plastiche di Varese	7.671.133	7.927.154	4.364.931	5.606.096	2.289.824	2.553.115	4.438.909	89,9	6,9	3,3	-47,5	93,9	117,0	-16,7	67,2
Legno e arredamento della Brianza	2.466.286	3.181.658	3.989.099	4.149.328	3.455.133	3.689.102	3.665.109	41,5	33,7	24,8	-13,4	6,1	40,3	-16,8	2,4
Lavorazione metalli Valle dell'Arno	8.648.929	9.331.201	10.039.232	10.315.527	4.642.433	4.805.333	3.457.030	64,3	26,1	9,6	-53,8	-25,5	20,3	-50,2	-66,2
Meccanica strumentale di Varese	6.599.625	6.953.438	6.060.297	6.480.901	2.348.564	2.386.852	3.311.296	51,7	45,0	3,3	-61,2	41,0	23,9	89,8	-40,5
Macchine tessili e per materie plastiche di Bergamo	3.149.781	3.999.460	5.149.952	5.403.974	1.939.319	2.214.578	2.916.775	47,5	44,3	8,2	-62,3	50,4	111,9	23,9	-1,4
Gomma del Sebino Bergamasco	1.531.719	1.832.468	1.792.357	1.842.623	755.278	797.859	1.638.237	44,5	44,0	11,5	-57,9	116,9	196,3	170,1	-22,3
Legno di Casalasco-Viadanese	562.432	767.242	1.004.843	1.025.250	660.259	677.774	973.589	46,4	34,1	19,5	-34,3	47,5	856,7	-4,1	-28,8
Metalmeccanico del basso mantovano	1.621.458	1.804.181	1.740.661	1.849.004	1.236.591	1.272.911	916.739	39,7	21,2	39,1	-29,0	-25,9	124,2	-63,8	-33,4
Macchine concia della pelle di Vigevano	2.507.062	2.526.936	1.460.257	1.530.772	791.903	810.368	913.158	90,5	6,0	3,5	-45,8	15,3	212,2	-83,6	-83,5
Calzature di Vigevano	1.295.187	1.340.895	812.246	834.149	1.014.480	1.023.390	866.633	87,7	0,4	11,9	24,9	-14,6	1,6	-96,6	-35,2
Calzetteria di Castel Goffredo	1.844.297	1.888.132	1.047.193	1.130.186	1.391.053	1.491.339	830.105	37,1	9,1	53,8	32,8	-40,3	654,7	-92,0	10,3
<b>Totale distretti tradizionali Lombardia</b>	<b>102.525.083</b>	<b>114.010.559</b>	<b>108.529.100</b>	<b>116.210.844</b>	<b>75.326.408</b>	<b>79.514.951</b>	<b>77.599.355</b>	<b>49,7</b>	<b>35,5</b>	<b>14,8</b>	<b>-30,6</b>	<b>3,0</b>	<b>71,6</b>	<b>-31,9</b>	<b>-7,6</b>

Nota: ordinamento sulla base del monte ore cumulo novembre 2012. Il distretto delle macchine tessili e per materie plastiche di Brescia è stato ridenominato come meccanica strumentale del bresciano, in quanto denominazione più rappresentativa delle specializzazioni tipiche delle imprese locali. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati INPS, osservatorio statistico CIG

Tab. 5b - I dati CIG dei poli tecnologici della Lombardia: cumulo delle ore autorizzate, composizione % per tipologia di Cassa (Ordinaria ORD, Straordinaria STR e Deroga DER) e variazioni tendenziali

	Monte ore CIG							Composizione CIG al 2012			Var% CIG gen-nov 2011 su gen-nov 2010	Var% Gen-nov 2012 su corrispondente periodo 2011			
	Gen-nov 2009	2009	Gen-nov 2010	2010	Gen-nov 2011	2011	Gen-nov 2012	ORD	STR	DER		Totale CIG	ORD	STR	DER
Polo Ict di Milano	3.335.371	4.103.052	5.741.342	5.933.053	4.250.870	5.148.469	3.687.927	8,6	64,4	27,0	-13,2	-13,2	-19,5	-22,3	24,2
Polo farmaceutico milanese	2.021.625	2.940.065	2.543.496	2.559.674	2.766.146	3.137.124	1.630.403	13,3	70,6	16,1	22,6	-41,1	70,3	-52,7	29,1
Polo aeronautico di Varese	282.006	282.006	671.994	772.093	407.286	407.286	597.446	24,1	74,6	1,3	-47,2	46,7	-64,3	n.d.	108,4
<b>Totale poli tecnologici Lombardia</b>	<b>5.639.002</b>	<b>7.325.123</b>	<b>8.956.832</b>	<b>9.264.820</b>	<b>7.424.302</b>	<b>8.692.879</b>	<b>5.915.776</b>	<b>11,5</b>	<b>67,1</b>	<b>21,4</b>	<b>-17,1</b>	<b>-20,3</b>	<b>-26,7</b>	<b>-27,7</b>	<b>25,5</b>

Nota: ordinamento sulla base del monte ore cumulo novembre 2012. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati INPS, osservatorio statistico CIG

## Appendice Metodologica

Non è facile monitorare l'evoluzione congiunturale dei distretti industriali. Le uniche informazioni aggiornate disponibili, a livello territoriale (provinciale), riguardano le esportazioni espresse a prezzi correnti (dati trimestrali). Un incrocio province/settori per le esportazioni è disponibile, inoltre, per un numero relativamente limitato di settori. La congiuntura dei distretti può essere pertanto approssimata in un modo molto grezzo, con un maggiore grado di confidenza solo per i distretti fortemente *export-oriented* (non ci sono, infatti, dati sul mercato interno) e per quelli che producono beni non troppo specifici (non abbiamo statistiche su micro-settori ad esempio come "coltelli e forchette" ...).

I distretti analizzati costituiscono una sintesi di quelli individuati dalla Federazione dei distretti italiani, dall'Istat, dalla Fondazione Edison e dalle Leggi regionali che censiscono i distretti stessi.

Nel Monitor dei distretti sono analizzati, oltre a circa 140 distretti tradizionali (principalmente specializzati nel sistema moda, nel sistema casa, nella meccanica e nell'agro-alimentare), 20 poli tecnologici, specializzati cioè in settori ad alta tecnologia (farmaceutica, ICT, aeronautica).

Poiché il presente lavoro ha finalità soprattutto quantitative a livello del sistema distretti nel suo complesso, ci si è concentrati solo sui distretti e poli tecnologici che potevano essere ben rappresentati dai dati Istat disponibili sul commercio estero a livello provinciale. Vale la pena precisare che i dati Istat provinciali si riferiscono alle export, espresse a prezzi correnti e, pertanto, non tengono conto dei fenomeni inflativi, ovvero delle variazioni di prezzo non dovuti a miglioramenti qualitativi dei beni prodotti. Questi dati devono, pertanto, essere valutati con cautela visto che, l'evoluzione positiva (negativa) dell'*export* può nascondere aumenti (diminuzioni) di prezzo legati all'andamento delle quotazioni delle materie prime.

In questo numero del Monitor l'evoluzione delle esportazioni del 2011 si basa sul confronto tra i dati definitivi del 2011 e quelli definitivi del 2010. Infine, l'evoluzione delle esportazioni nei primi nove mesi del 2012 è calcolata confrontando i dati rettificati del 2012 con i dati definitivi dei primi nove mesi del 2012.

## Le pubblicazioni sui Distretti del Servizio Studi e Ricerche

### Studi sui distretti industriali

#### Monografie sui principali distretti industriali italiani

- Il distretto del mobile della Brianza, *Marzo 2003*
- Il distretto del mobile del Livenza e Quartiere del Piave, *Agosto 2003*
- Il distretto della calzatura sportiva di Montebelluna, *Agosto 2003*
- Il distretto del tessile–abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno, *Settembre 2003*
- Il distretto delle piastrelle di Sassuolo, *Dicembre 2003*
- Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo, *Gennaio 2004*
- Il distretto dei metalli di Lumezzane, *Febbraio 2004*
- Il distretto del tessile–abbigliamento di Prato, *Marzo 2004*
- Il distretto del mobile di Pesaro, *Giugno 2004*
- Il distretto dell'occhialeria di Belluno, *Settembre 2004*
- Il distretto della concia di Arzignano, *Settembre 2004*
- Il distretto delle calzature di Fermo, *Febbraio 2005*
- Il distretto tessile di Biella, *Marzo 2005*
- Il distretto della sedia di Manzano, *Maggio 2005*
- Il distretto serico di Como, *Agosto 2005*
- Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo (aggiornamento), *Novembre 2005*
- Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull'Arno, *Dicembre 2005*
- Il distretto della concia di Arzignano (aggiornamento), *Aprile 2006*
- Il distretto del mobile imbottito della Murgia, *Giugno 2006*
- I distretti italiani del mobile, *Maggio 2007*
- Il distretto conciario di Solofra, *Giugno 2007*
- Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di S.Croce sull'Arno (aggiorn.), *Settembre 2007*
- Il distretto della calzatura del Brenta, *Ottobre 2007*
- Il distretto della calzatura veronese, *Dicembre 2007*
- Il Polo fiorentino della pelle, *Luglio 2008*
- Il distretto dei casalinghi di Omegna, *Novembre 2008*
- Il distretto della calzatura di San Mauro Pascoli, *Febbraio 2009*
- Il distretto metalmeccanico del Lecchese, *Giugno 2009*
- I distretti calzaturieri del sud: Casarano, il Nord Barese e il Napoletano, *Settembre 2009*
- Il distretto della maglieria e dell'abbigliamento di Carpi, *Marzo 2010*
- Il distretto delle macchine agricole di Modena e Reggio Emilia, *Marzo 2010*
- I distretti veneti del tessile-abbigliamento: le strategie per un rilancio possibile, *Aprile 2010*
- L'occhialeria di Belluno all'uscita dalla crisi: quale futuro per il tessuto produttivo locale?, *Settembre 2010*
- La Riviera del Brenta nel confronto con i principali distretti calzaturieri italiani, *Ottobre 2010*
- Il comparto termale in Italia: focus Terme Euganee, *Giugno 2011*
- Il calzaturiero di San Mauro Pascoli: strategie per un rilancio possibile, *Luglio 2011*
- I distretti industriali e i poli tecnologici del Mezzogiorno: struttura ed evoluzione recente, *Giugno 2012*

### Monitor dei distretti

#### Trimestrale di congiuntura e previsioni sui principali distretti industriali italiani

Ultimo numero: *Gennaio 2013*

### Economia e finanza dei distretti industriali

#### Rapporto annuale sui bilanci delle imprese distrettuali

Quinto numero: *Dicembre 2012*

Intesa Sanpaolo Servizio Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice		
<b>Ufficio Industry &amp; Banking</b>		
Fabrizio Guelpa (Responsabile Ufficio)	0287962051	fabrizio.guelpa@intesasnpaolo.com
<b>Industry</b>		
Stefania Trenti (Responsabile)	0287962067	stefania.trenti@intesasnpaolo.com
Giovanni Foresti (Responsabile Analisi Territoriale)	0287962077	giovanni.foresti@intesasnpaolo.com
Maria Cristina De Michele	0287963660	maria.demichale@intesasnpaolo.com
Serena Fumagalli	0280212270	serena.fumagalli@intesasnpaolo.com
Angelo Palumbo	0287935842	angelo.palumbo@intesasnpaolo.com
Caterina Riontino	0280215569	caterina.riontino@intesasnpaolo.com
Ilaria Sangalli	0280215785	ilaria.sangalli@intesasnpaolo.com
<b>Banking</b>		
Elisa Coletti (Responsabile)	0287962097	elisa.coletti@intesasnpaolo.com
Marco Lamieri	0287935987	marco.lamieri@intesasnpaolo.com
Tiziano Lucchina	0287935939	tiziano.lucchina@intesasnpaolo.com
<b>Finanza e Servizi Pubblici Locali</b>		
Laura Campanini (Responsabile)	0287962074	laura.campanini@intesasnpaolo.com
Andrea Olivetto	0287962265	andrea.olivetto@intesasnpaolo.com

Il rapporto è stato elaborato con informazioni disponibili al 12 dicembre 2012

**Editing:** Raffaella Caravaggi

## Avvertenza Generale

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo.